

**Chiesa di Cristo di Udine**

# **LE LETTERE ALLE CHIESE DELL'ASIA**

Riflessioni dal libro dell'Apocalisse

a cura di Andrea Miola



## Prefazione

*Nel 1997 ho tenuto, presso la chiesa di Cristo di Udine, una serie di lezioni sulle lettere alle sette chiese dell'Asia, scritte nel libro dell'Apocalisse. Questo libello nasce dagli appunti che stilai al tempo per l'esposizione degli studi. Ora, a distanza di due anni, ho rivisitato il testo e approfondito la parte delle riflessioni.*

*Perché è importante lo studio e l'approfondimento dei temi di queste lettere? Principalmente perché l'analisi spirituale delle chiese è fatta direttamente da Gesù. Ciò non significa che gli apostoli non avessero la capacità e l'autorità per giudicare (e le loro lettere lo testimoniano), ma l'autorità di Cristo, "pietra angolare" dell'edificio cristiano, è unica ed eccelsa: solo Lui può permettersi di individuare chi è spiritualmente vivo e chi è morto, perché tutto il giudizio è stato dato nelle sue mani. Ecco perché, come vedremo, le Sue esortazioni sono le più incisive e toccano il cuore di tutti, non solo dei destinatari delle lettere, ma anche dei lettori di ogni tempo.*

*Le sette chiese (sette è il numero che indica la completezza divina) non sono state scelte a caso, infatti ce ne erano altre nella zona: Troas, Colosse, Gerapoli. Esse sono rappresentative di tutte le chiese, nei pregi e nei difetti. Le lettere sono quindi importanti per capire (non senza sforzo e concentrazione) cosa è gradito al Signore e cosa è motivo di rimprovero, e permettono di fare degli utili confronti tra la nostra realtà (sociale e di chiesa) e quella del tempo.*

*Ma questa lettura, come la lettura di ogni testo biblico, non deve risultare sterile. Qualora infatti individuassimo in noi gli stessi aspetti negativi di alcune chiese o fratelli menzionati nel testo, dovremmo trovare la forza per reagire, poiché riconoscere gli errori è solo il primo passo nel cammino di salvezza. Se invece trovassimo in noi degli aspetti positivi, allora dovremmo mantenerli saldi e trovare una grande consolazione nella speranza celeste attraverso le varie promesse di premio.*

*«...ma quello che possedete tenetelo saldo fino al mio ritorno. Al vincitore che persevera sino alla fine nelle mie opere, darò autorità sopra le nazioni; le pascolerà con bastone di ferro e le frantumerà come vasi di*

terracotta, con la stessa autorità che a me fu data dal Padre mio e darò a lui la stella del mattino. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese» (*Apocalisse 2,26ss*)

*Infine, un'annotazione bibliografica: per la parte relativa al commento del testo biblico, mi sono avvalso principalmente del commentario del fratello Homer Hailey e in parte dei commentari di E. Lohse e P. Prigent.*

*Andrea Miola*

*Udine, 9 Novembre 1999*

<b>Indice</b>
---------------

<b>INTRODUZIONE</b>	<b>6</b>
<b>PERIODO STORICO</b>	<b>6</b>
<b>DESTINATARI</b>	<b>6</b>
<b>SCHEMA DELLE LETTERE</b>	<b>7</b>
<b>ALL'«ANGELO»</b>	<b>7</b>
<b>IMPORTANZA PER I CRISTIANI DI OGGI</b>	<b>8</b>
<b>LA FIGURA DI CRISTO NELLA PRESENTAZIONE INIZIALE</b>	<b>8</b>
<b>LETTERA ALL'ANGELO DELLA CHIESA DI EFESO (2,1-7)</b>	<b>10</b>
<b>NOTIZIE STORICHE</b>	<b>10</b>
<b>ESAME DELLA SITUAZIONE</b>	<b>11</b>
<b>RIFLESSIONI</b>	<b>12</b>
<b>ALL'ANGELO DELLA CHIESA DI SMIRNE (2,8-11)</b>	<b>14</b>
<b>NOTIZIE STORICHE</b>	<b>14</b>
<b>ESAME DELLA SITUAZIONE</b>	<b>14</b>
<b>RIFLESSIONI</b>	<b>15</b>
<b>LETTERA ALL'ANGELO DELLA CHIESA DI PERGAMO (2,12-17)</b>	<b>17</b>
<b>NOTIZIE STORICHE</b>	<b>17</b>
<b>ESAME DELLA SITUAZIONE</b>	<b>18</b>
<b>RIFLESSIONI</b>	<b>20</b>
<b>LETTERA ALL'ANGELO DELLA CHIESA DI TIATIRA (2,18SS)</b>	<b>21</b>
<b>NOTIZIE STORICHE</b>	<b>21</b>
<b>ESAME DELLA SITUAZIONE</b>	<b>22</b>
<b>RIFLESSIONI</b>	<b>24</b>
<b>LETTERA ALL'ANGELO DELLA CHIESA DI SARDI (3,1-6)</b>	<b>25</b>
<b>NOTIZIE STORICHE</b>	<b>25</b>
<b>ESAME DELLA SITUAZIONE</b>	<b>25</b>
<b>RIFLESSIONI</b>	<b>27</b>
<b>LETTERA ALL'ANGELO DELLA CHIESA DI FILADELFIA (3,7-13)</b>	<b>28</b>
<b>NOTIZIE STORICHE</b>	<b>28</b>
<b>ESAME DELLA SITUAZIONE</b>	<b>29</b>
<b>RIFLESSIONI</b>	<b>31</b>
<b>LETTERA ALL'ANGELO DELLA CHIESA DI LAODICEA (3,14SS)</b>	<b>32</b>
<b>NOTIZIE STORICHE</b>	<b>32</b>
<b>ESAME DELLA SITUAZIONE</b>	<b>33</b>
<b>RIFLESSIONI</b>	<b>35</b>

## Introduzione

### Periodo storico

---

Il libro dell'Apocalisse è stato redatto verso la fine del I secolo, in un contesto di violente persecuzioni contro la chiesa promosse dall'imperatore Domiziano, con l'obiettivo di rialzare e rafforzare il morale dei cristiani afflitti. Si tratta quindi di un libro di consolazione e di speranza: anche se le cose quaggiù vanno "male", Cristo ha già vinto la battaglia nei cieli e chi persevera vincerà con Lui.

Un altro grosso problema di questo periodo era l'eresia, che si manifestava sostanzialmente in due modi: l'adesione allo **gnosticismo**<sup>1</sup> e il compromesso con i **culti pagani**. Nelle lettere alle sette chiese vi sono pertanto numerose esortazioni a respingere l'eresia: forti rimproveri per coloro che stavano cedendo e lodi unite ad incoraggiamento verso chi stava resistendo.

### Destinatari

---

Una domanda tipica di chi affronta il testo dell'Apocalisse per la prima volta è: «Le chiese destinatarie delle lettere erano simboliche o reali?». Conoscendo la posizione geografica delle varie città e alcune caratteristiche della società in cui erano inserite, desumiamo che si trattava di chiese vere.

Per esempio:

- **Laodicea** era famosa per la produzione di tessuti pregiati e di un farmaco per gli occhi. Alla chiesa di questa città, Cristo consiglia di acquistare da Lui vesti bianche e collirio.

---

<sup>1</sup> Lo **gnosticismo** era un miscuglio di religione e filosofia. Consisteva soprattutto nel ritenere importante tutto ciò che è spirito e di poco valore tutto ciò che è materia (disprezzando la carne si finiva nell'ascetismo o, all'estremo opposto, nella dissolutezza). Gli gnostici credevano che l'uomo dovesse liberarsi della materia ed occuparsi solo dello spirito. Questo avveniva tramite l'esaltazione della sapienza. Il conflitto con i cristiani si incentrava principalmente sulla natura della persona di Cristo: il problema era stabilire se il Figlio di Dio, cioè la divinità, potesse amalgamarsi con l'umanità. Secondo gli gnostici l'unione completa delle due nature era impossibile e proponevano due spiegazioni: o Cristo non si era realmente incarnato (quindi fu uomo solo in apparenza) oppure lo spirito di Cristo non avrebbe abitato costantemente nel corpo di Gesù (solo in certi momenti).

- Le rovine di **Pergamo** attestano che era la sede per eccellenza del culto pagano. Cristo la definisce il «trono di Satana».
- **Sardi** subì per due volte un'invasione nemica e venne saccheggiata. Questi eventi sorpresero gli abitanti che ritenevano la loro città inespugnabile. Cristo avverte i cristiani che se non si ravvedono saranno colpiti nel momento in cui meno se lo aspettano.

Un altro elemento a riprova della effettiva esistenza delle chiese destinatarie delle lettere è che le rispettive città si trovavano sul percorso di una importante strada romana. L'ordine (si veda la cartina) segue un circuito ad anello che parte da Efeso e, idealmente, si chiude in questa stessa città.

## Schema delle lettere

---

Le lettere sono state dettate con un ordine preciso, comune a tutte quante:

- il destinatario (l'angelo della chiesa);
- presentazione del mittente: Gesù Cristo (ogni lettera contiene un aspetto peculiare della Sua figura, quale appare nella visione data a Giovanni nel capitolo 1,12ss – Cfr. pag. 5);
- esame della situazione;
- esortazione;
- promessa di premio.

## All'«angelo»

---

Può sembrare strano ai cristiani di oggi che una lettera sia indirizzata all'angelo<sup>2</sup> di una chiesa e non direttamente alla chiesa. Il fatto è che nel linguaggio *apocalittico* ogni realtà terrena ha un suo riflesso nella realtà ultraterrena; pertanto, parlare all'angelo di una chiesa significa parlare alla parte invisibile di essa, alla parte celeste, quella vera, quella in cui non contano le apparenze. In questo modo vengono alla luce delle grosse sorprese: ad esempio una chiesa apparentemente ricca e forte si rivela essere sul punto di morte, mentre una chiesa ritenuta dagli uomini

<sup>2</sup> Si tenga presente, a tal proposito, che i profeti del Vecchio Testamento parlavano di angeli che custodivano il popolo di Dio (Daniele 10,20-21; 12,1) e che l'apostolo Paolo parla di angeli presenti alle riunioni della chiesa (1Corinzi 11,10).

debole è, in realtà, benedetta da Dio, perché sta resistendo fedelmente alla prova.

## Importanza per i cristiani di oggi

---

A una prima lettura si può pensare che queste sette chiese siano state privilegiate da Dio, in quanto hanno ricevuto una lettera direttamente da Cristo. Forse tutte le chiese vorrebbero oggi ricevere una lettera direttamente da Cristo, compresa quella di cui facciamo parte. Ma non lamentiamoci: se sapremo leggere i contenuti con «occhi spirituali» e con una sana autocritica, sicuramente ne trarremo un grosso giovamento, al punto tale da individuare qua e là il contenuto della lettera all'angelo della nostra chiesa.

La peculiarità di queste lettere, rispetto alle altre del Nuovo Testamento, è che sono state scritte (o meglio *dettate*) direttamente dal Signore Gesù e, pertanto, riflettono alla perfezione le realtà che descrivono: ogni chiesa compare di fronte al Signore per quello che è realmente e viene giudicata di conseguenza. Questo deve fare tremare e sperare il cristiano: tremare perché non può evitare un serio esame di coscienza, sperare perché il testo infonde fiducia nel futuro vittorioso che attende chi segue le vie del Signore, nonostante le situazioni della vita siano apparentemente sfavorevoli.

## La figura di Cristo nella presentazione iniziale

---

All'inizio dell'Apocalisse (1,12ss), Gesù si presenta a Giovanni in visione.

*Ora, come mi voltai per vedere chi fosse colui che mi parlava, vidi sette candelabri d'oro e in mezzo ai candelabri c'era uno simile a figlio di uomo<sup>3</sup>, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d'oro<sup>4</sup>. I capelli della testa erano candidi, simili a lana candida, come neve<sup>5</sup>. Aveva gli occhi fiammeggianti come fuoco<sup>6</sup>, i piedi avevano*

<sup>3</sup> L'espressione «Figlio d'uomo» ricorre moltissime volte nei Vangeli, una volta negli Atti degli apostoli (7,56) e due volte nell'Apocalisse (1,13 e 14,14). Ma chi è questo "Figlio d'uomo"? **La luce** (Giovanni 12,34-35), colui che avrà il **dominio in eterno** (Daniele 7,13-14), colui che racchiude in se gli elementi di **umanità e divinità** (Is 53).

<sup>4</sup> Tali abiti sono tipici del **Sommo Sacerdote** (rappresentante, mediatore: Esodo 28,4.8; 29,5; Ebrei 5,5-6; 1Timoteo 2,5) e del **Re** (Saul aveva un mantello - 1 Samuele 24,5.11).

<sup>5</sup> Questi sono simboli di purezza, di santità (Isaia 1,18; Daniele 7,9)

<sup>6</sup> Ciò sta a indicare l'onniscienza di Colui che scruta nei cuori (Daniele 10,4-11; Apocalisse 2,18)



*l'aspetto del bronzo splendente purificato nel crogiuolo<sup>7</sup>. La voce era simile al fragore di grandi acque<sup>8</sup>. Nella destra teneva sette stelle<sup>9</sup>, dalla bocca gli usciva una spada affilata a doppio taglio<sup>10</sup> e il suo volto somigliava al sole quando splende in tutta la sua forza<sup>11</sup>. [...] Io sono il Primo e l'Ultimo e il Vivente<sup>12</sup>. Io ero morto, ma ora vivo per sempre e ho potere sopra la morte e sopra gli inferi. [...] le sette stelle sono gli angeli delle sette Chiese e i sette candelabri sono le sette Chiese.*

Notiamo che la descrizione usa sempre espressioni del tipo «*simile a*» e «*come*»: ciò sta ad indicare che la divinità non può avere alcun termine di paragone umano, materiale. Tali espressioni servono allo scrittore sacro per dare agli uomini un'idea di ciò che ha visto (si veda anche l'esperienza di Paolo in 2Corinzi 12,1-4).

La visione ci presenta Cristo per ciò che Egli è realmente ora: non un uomo martoriato, crocifisso, sottoposto alle persecuzioni degli uomini, ma il Figlio di Dio, il Re, il primo e l'ultimo, il vincitore, colui che ha potere su tutto. La visione celeste fa venire meno Giovanni, che non può resistere a tanto splendore, ed ecco che, assieme all'aspetto della potenza, emerge quello della misericordia di Cristo: quando posa la mano destra (simbolo di salvezza) sul capo di Giovanni, egli dice: «*Non temere*». Il connubio tra la maestà e la misericordia di Cristo è un fattore fondamentale per la consolazione dei cristiani afflitti di ogni tempo e luogo.

Il fatto che Gesù stia in mezzo ai candelabri attesta la Sua presenza nelle chiese (ogni chiesa vivente ha un corrispondente «candelabro»<sup>13</sup> nei cieli).

<sup>7</sup> Forza, potenza, ma anche stabilità e fermezza (Efesini 1,19ss)

<sup>8</sup> Il fragore di una cascata è un rumore che attira completamente l'attenzione. Lo stesso succede se prestiamo ascolto alla Parola di Dio. Concentriamoci per un attimo sul fragore della cascata e pensiamo alla profondità dei contenuti che Dio ci vuole trasmettere: riusciamo a pensare a qualcosa di più importante?

<sup>9</sup> Cristo è padrone del destino, l'Autorità assoluta.

<sup>10</sup> La Parola e il Giudizio (Ebrei 4,12-13).

<sup>11</sup> Massima potenza (non è possibile guardarlo, proprio come avvenne quando Gesù si trasformò alla presenza dei tre discepoli - Matteo 17,1-2).

<sup>12</sup> Primogenitura, risurrezione, potere sulla vita e sulla morte (Colossesi 1,13-20; Giovanni 5,28-29; Giovanni 8,51; 1Corinzi 15,54-57), autorità.

<sup>13</sup> Il candelabro a sette braccia faceva parte degli arredi del tempio e rappresentava la costante presenza di Dio nelle vicende umane. Per questo motivo doveva restare sempre acceso; il significato è che la presenza di Dio con l'uomo è legata all'attenzione che questi manifesta verso

## Lettera all'angelo della chiesa di Efeso (2,1-7)

*«All'angelo della Chiesa di Efeso scrivi: Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d'oro: Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua costanza, per cui non puoi sopportare i cattivi; li hai messi alla prova quelli che si dicono apostoli e non lo sono e li hai trovati bugiardi. Sei costante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti. Ho però da rimproverarti che hai abbandonato il tuo amore di prima. Ricorda dunque da dove sei caduto, ravvediti e compi le opere di prima. Se non ti ravvederai, verrò da te e rimuoverò il tuo candelabro dal suo posto. Tuttavia hai questo di buono, che detesti le opere dei Nicolaiti, che anch'io detesto. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese: Al vincitore darò da mangiare dell'albero della vita, che sta nel paradiso di Dio».*

### Notizie storiche

---

Efeso era celebre in tutto il mondo antico per la massiccia presenza di indovini e per il tempio dedicato ad Artemide. La sua felice posizione ne faceva uno dei massimi centri commerciali dell'epoca, poiché era punto di incontro delle vie marittime dell'Occidente con le vie di terra dell'Oriente.

Durante il I secolo era, per popolazione, la quarta metropoli dell'Impero Romano, con circa 250.000 abitanti. Dal punto di vista architettonico era una città splendida: la via principale, ad esempio, era considerata la più bella di tutto l'Impero ed il teatro poteva contenere fino a 25.000 spettatori.

Il monumento più famoso era il Tempio di Artemide, dedicato non alla vergine dea della caccia dei Greci, ma ad un'omonima dea orientale della fertilità (rappresentata con molti seni). Il tempio dedicato a questa dea era grande poco più di un odierno campo di calcio: ornato da più di cento colonne di 2 metri di diametro e alte 17 metri, era considerato una delle sette meraviglie del mondo. Si può facilmente intuire quindi quale importanza avesse per gli Efesini il culto a questa divinità e la partecipazione alle relative ricorrenze e celebrazioni.

---

di Lui.

Ivi era presente una comunità giudaica numerosa e ricca. Gli Ebrei godevano di particolari privilegi, fra cui quello di praticare liberamente la loro religione.

## Esame della situazione

---

Le sette stelle (1,20: le stelle sono gli angeli, cioè la realtà spirituale) e i sette candelabri (le chiese nella loro realtà terrena, tangibile) sono sotto il potere di Gesù Cristo. Egli infatti è il **fondatore** (Matteo 16,18) e il **capo** (Colossesi 1,18) della chiesa. Ogni comunità, quindi, deve ascoltare e obbedire solo a Lui, ma spesso, di fatto, i cristiani se lo dimenticano! Allora devono tendere l'orecchio per poterLo ascoltare e tanto più si sono allontanati, tanto maggiore sarà lo sforzo che dovranno fare per rientrare in sintonia con il Signore. Non è un caso, pertanto, il continuo ripetersi dell'espressione «*Chi ha orecchi...*» che viene indirizzata a tutte e sette le chiese (2,7.11.17.29; 3,6.13.22).

Gesù elenca i seguenti aspetti positivi:

- Buone opere
- Fatica ma senza stanchezza (è tipica di chi è allenato e di chi ama il «nome di Cristo»)
- Costanza e sopportazione (Giacomo 1,2-3)
- Intolleranza verso il male e i malvagi
- Provato gli spiriti (1 Giovanni 4,1); ascolto attento e critico di chi si dice profeta
- Odio verso i Nicolaiti<sup>14</sup>

Ma l'aver compiuto queste buone opere per il Signore non è sufficiente, poiché l'unico aspetto negativo degli Efesini è così grave che rischia di compromettere la loro salvezza spirituale («*se non ti ravvederai verrò da te e rimuoverò il candelabro dal suo posto*»): **hanno lasciato il primo amore** (Geremia 2,1ss).

---

<sup>14</sup> Non sappiamo con precisione chi fossero i Nicolaiti; da alcune testimonianze storiche risultano essere stati degli gnostici di tipo "libertino", che praticavano riti pagani quali ad esempio i banchetti sacri. E' probabile che derivino il nome da un diacono di nome Nicola, ispiratore del movimento.

Cosa significa questo? Sicuramente non è un problema «dottrinale», poiché la chiesa di Efeso si è dimostrata irremovibile contro i falsi apostoli, respingendo con fermezza ogni tentativo di inserimento di nuove e perverse dottrine al suo interno.

A Efeso si era ormai consolidata una realtà che la faceva effettivamente apparire come una chiesa «sana nella fede». Ma Gesù ce la mostra come se fosse un corpo senza spirito, quello spirito che consiste nelle «opere di prima».

Conoscendo anche la storia di questa comunità (si veda l'appendice) possiamo intuire che ora stava venendo meno l'entusiasmo, lo zelo e la freschezza dei primi tempi, di quando il perdono dei peccati era stato appena annunciato, di quando era stata appena conosciuta la «croce» di Cristo (ovvero il significato della sua morte e risurrezione). In quel tempo tutti erano disposti a lottare con grinta pur di predicare e di difendere il messaggio evangelico.

Ma ora questa chiesa stava riposando sugli allori del passato! Chi ha vissuto il cristianesimo con l'intensità summenzionata apparteneva alla prima generazione che ormai stava passando. Il rischio che si corre in ogni cambio generazionale è che i giovani prendano sì le giuste direttive dai più anziani, ma non ne ereditino lo spirito<sup>15</sup>. Una conseguenza di questo atteggiamento poteva essere anche un raffreddamento nei rapporti fraterni che erano sì formalmente mantenuti, ma di fatto mancava un vero rapporto d'amore in Cristo.

## Riflessioni

---

Dio non è ingiusto da dimenticare le opere di un tempo, ma... lo zelo deve essere mantenuto fino alla fine! Questo era il problema degli

---

<sup>15</sup> Ciò lo vediamo capitare sovente anche al di fuori dell'ambiente ecclesiastico. Pensiamo, ad esempio, a un padre di famiglia che consegna, dopo decenni di lavoro e sacrifici, una ditta ben avviata nelle mani di suo figlio. Quest'ultimo, trovandosi in mano una realtà bella e pronta, dovrà essere molto attento e scaltro se vorrà riuscire a dare la giusta continuità al lavoro del padre. Se invece si rilasserà perché già pago dei frutti ottenuti dal padre, rischierà di sperperare tutto ciò che è stato accumulato oppure, se riuscirà, potrà al massimo vivere di rendita, sfruttando l'effetto inerziale del lavoro paterno. Questa ultima ipotesi, se vogliamo fare una applicazione nella chiesa, non è realizzabile, perché tutti sono sempre chiamati a dare il loro contributo, dal momento che la ricchezza spirituale non è un bene che si eredita, ma si può solo accumulare! E' quindi lecito beneficiare del lavoro svolto da altri, non già per vivere di rendita, bensì per farne tesoro e garantirne la continuità!

Efesini al ricevimento della lettera. A questo proposito riportiamo il testo di Ebrei 6,9-12.

*«Quanto a voi però, carissimi, anche se parliamo così, siamo certi che sono in voi cose migliori e che portano alla salvezza. Dio infatti non è ingiusto da dimenticare il vostro lavoro e la carità che avete dimostrato verso il suo nome, con i servizi che avete reso e rendete tuttora ai santi. Soltanto desideriamo che ciascuno di voi dimostri il medesimo zelo perché la sua speranza abbia compimento sino alla fine, e perché non diventiate pigri, ma piuttosto imitatori di coloro che con la fede e la perseveranza divengono eredi delle promesse».*

La perseveranza è una qualità preziosissima che ogni cristiano deve coltivare. Non basta fare la difficile scelta della conversione, né superare tante difficoltà per il nome del Signore, se poi non si garantisce continuità alla propria santificazione (Ebrei 12,14-15).

Allo stesso modo, una chiesa, per continuare a essere viva, non può contare solo sul lavoro svolto in passato, magari dalla generazione precedente. Quel lavoro va considerato, rispettato, ma anche “usato” come strumento per continuare la crescita spirituale: per esempio, se la vecchia generazione ha con fatica ottenuto di vivere appieno il comandamento dell'amore fraterno, non per questo sarà automatico che i giovani riusciranno ad amarsi allo stesso modo. Starà alla loro intelligenza e sensibilità capire che hanno ricevuto un buon esempio (il che è una grande benedizione, un potenziale talento) e che solo imitando tale esempio potranno ottenere un analogo risultato. Se invece non si attiveranno, ma lasceranno infruttuoso questo talento, lentamente faranno spegnere il fervore iniziale della loro comunità che lentamente morirà, anche se, come vedremo più avanti, potrà avere fama di essere viva.

## All'angelo della chiesa di Smirne (2,8-11)

*«All'angelo della Chiesa di Smirne scrivi: Così parla il Primo e l'Ultimo, che era morto ed è tornato alla vita: Conosco la tua tribolazione, la tua povertà (tuttavia sei ricco) e la calunnia da parte di quelli che si proclamano Giudei e non lo sono, ma appartengono alla sinagoga di Satana. Non temere ciò che stai per soffrire: ecco, il diavolo sta per gettare alcuni di voi in carcere, per mettervi alla prova e avrete una tribolazione per dieci giorni. Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese: Il vincitore non sarà colpito dalla seconda morte».*

### Notizie storiche

---

Smirne era una città molto ricca, soprattutto grazie al suo importante porto. Distrutta nel 600 a.C., riprese il massimo della sua vitalità proprio durante il I secolo d.C. La rinascita di questa città dopo la terribile distruzione spiega le ricorrenti allusioni alla morte e alla vita. Smirne fu inoltre molto fedele a Roma, al punto che il senato la scelse per l'erezione di un nuovo tempio dedicato al culto imperiale. Era qui presente una nutrita colonia giudaica, dalla quale potevano trovare incoraggiamento movimenti ostili ai cristiani <sup>16</sup> (ecco il perché dell'espressione «*sinagoga di Satana*»).

Per quanto riguarda l'espressione della corona, possiamo rifarci ai giochi olimpici (per cui Smirne era famosa) in cui si premiavano i vincitori con una corona.

### Esame della situazione

---

**La prova.** Visto il contesto, possiamo affermare che si tratta di una persecuzione. I dieci giorni indicano che si tratta di un periodo limitato, anche se intenso <sup>17</sup>.

<sup>16</sup> Gli esempi che troviamo nel libro degli Atti, testimoniano che sovente erano i Giudei ad alimentare forme persecutorie nei confronti dei cristiani (Atti 13,45.50; 14,19; 17,5).

<sup>17</sup> Una prova di dieci giorni fu quella a cui si sottopose il profeta Daniele, che chiese di nutrirsi

**La povertà.** Si tratta di una povertà apparente, ovvero materiale, che si contrappone a una vera ricchezza, quella spirituale<sup>18</sup>. L'apostolo Paolo, parlando di sé e dei suoi collaboratori, diceva: «*siamo [...] afflitti, ma sempre lieti; poveri, ma facciamo ricchi molti; gente che non ha nulla e invece possediamo tutto*<sup>19</sup>»! (2Corinzi 6,10).

**I falsi giudei** (Romani 2,28-29). Possono essere visti sia come giudei avversari del cristianesimo che come dei cristiani apostati, ovvero tali solo di nome, poiché di fatto avevano rinnegato la fede originaria (per esempio gli gnostici).

**La morte seconda.** La prima è quella fisica, la seconda è la condanna eterna che toccherà a coloro che non hanno ubbidito alle parole del Signore Gesù: «*Chi mi respinge e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la parola che ho annunziato lo condannerà nell'ultimo giorno*» (Giovanni 12,48). «*...ma per i vili e gli increduli, gli abietti e gli omicidi, gli immorali, i fattucchieri, gli idolàtri e per tutti i mentitori è riservato lo stagno ardente di fuoco e di zolfo. E' questa la seconda morte*» (Apocalisse 21,8).

## Riflessioni

---

Anche nel caso di Smirne, notiamo che la realtà vista dagli occhi del Signore è completamente diversa da quella che appare agli uomini: una chiesa povera, cioè senza grandi mezzi per il proprio sostentamento e per la predicazione, può essere spiritualmente ricca, al punto da potersi permettere una prova. Dio consente che il demonio agisca verso questa chiesa, ma solo per un tempo limitato. Dal punto di vista dell'uomo potrebbe sembrare solo un motivo per scoraggiarsi e demoralizzarsi, ma, per chi è veramente allenato, le prove diventano più uno stimolo che un motivo di scoraggiamento.

Non dimentichiamo che Dio non ha abbandonato questa chiesa, ma ha solo permesso che subisse una dura prova per un breve periodo.

---

solo di legumi e acqua, piuttosto che accettare i cibi offerti dal re di Babilonia (Daniele 1,12-13).

<sup>18</sup> Vedremo che la chiesa di Laodicea aveva il problema opposto, cioè quello di ritenersi ricca materialmente, pur essendo di fatto povera "dentro" (3,17-18).

<sup>19</sup> Leggiamo anche il testo di Giacomo 2,5: «*Ascoltate, fratelli miei carissimi: Dio non ha forse scelto i poveri nel mondo per farli ricchi con la fede ed eredi del regno che ha promesso a quelli che lo amano?*»

L'esortazione finale dimostra che Egli ha fiducia che Smirne ce la farà: «*Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita*». Anche l'apostolo Pietro incoraggia i cristiani affermando che le prove durano solo «*un po' di tempo*» (1 Pietro 1,6-9 e 5,10).

Questi elementi ci dovrebbero fare acquisire la consapevolezza che sia le prove del singolo sia quelle della comunità intera possono durare solo per un tempo limitato. L'importante è avere fede in questo principio perché, se ci crediamo, al termine della prova saremo trovati vincenti. Se invece ci facciamo sopraffare dalle nostre tribolazioni, perché pensiamo che non avranno mai fine, allora ci indeboliremo fino agli estremi e sarà quasi impossibile per noi riprendere il cammino. Benedetta, allora, sia la prova! «*Considerate perfetta letizia, miei fratelli, quando subite ogni sorta di prove, sapendo che la prova della vostra fede produce la pazienza*» (Giacomo 1,2-3).



## Lettera all'angelo della chiesa di Pergamo (2,12-17)

«All'angelo della Chiesa di Pèrgamo scrivi: Così parla Colui che ha la spada affilata a due tagli: So che abiti dove Satana ha il suo trono; tuttavia tu tieni saldo il mio nome e non hai rinnegato la mia fede neppure al tempo in cui Antìpa, il mio fedele testimone, fu messo a morte nella vostra città, dimora di Satana. Ma ho da rimproverarti alcune cose: hai presso di te seguaci della dottrina di Balaàm, il quale insegnava a Balak a provocare la caduta dei figli d'Israele, spingendoli a mangiare carni immolate agli idoli e ad abbandonarsi alla fornicazione. Così pure hai di quelli che seguono la dottrina dei Nicolaiti. Ravvediti dunque; altrimenti verrò presto da te e combatterò contro di loro con la spada della mia bocca. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese: Al vincitore darò la manna nascosta e una pietruzza bianca sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce all'infuori di chi la riceve».

### Notizie storiche

---

Pergamo era una grande città, capitale della provincia romana dell'Asia dal 133 a.C. Due erano le caratteristiche principali che la distinguevano: la ricchezza culturale e la diffusione di svariati culti pagani.

A proposito di cultura, si pensi che lì c'era una biblioteca con circa duecentomila volumi, paragonabile a quella di Alessandria d'Egitto. La necessità di disporre di notevoli quantità di un supporto su cui scrivere, unita alla poca generosità degli egiziani nell'esportare il papiro, fece sviluppare nel II sec. a.C. una nuova «tecnologia»: si facevano macerare le pelli di pecora, capra o agnello nella calce, e poi si facevano seccare e quindi si procedeva con la levigazione. Il nome attribuito a questa invenzione prende il nome dalla città ed è in uso fino ad oggi: *carta pergamena*.

Per quanto riguarda i culti più diffusi, troviamo quelli della tradizione ellenistica, quelli imperiali (per cui si costruivano templi dedicati all'imperatore in carica o alla dea Roma) e, in particolare, quello

dedicato al dio guaritore Esculapio, il cui simbolo era un serpente (utilizzato tutt'ora come simbolo dell'ordine dei medici).

Il culto a Esculapio era dovuto al fatto che a Pergamo c'era una fonte di acque termali con spiccate proprietà terapeutiche. Questo fece sì che ivi si costruisse un tempio per l'adorazione di questo dio: migliaia di persone venivano così da ogni dove per poter essere «miracolate» e manifestavano la loro gratitudine con offerte alla divinità (ex-voto<sup>20</sup>).

## Esame della situazione

---

**Il trono di Satana.** Dai dati appena menzionati non è difficile capire perché questa città viene chiamata in questo modo (il trono nell'Apocalisse simboleggia il potere e l'autorità). I cristiani si trovavano quindi ad operare in una città che era il tempio del culto pagano, proprio come lo era Efeso, ma con una novità: qui erano già in atto le persecuzioni, dovute forse al fatto che era molto sentito anche il culto imperiale e il non riconoscere l'imperatore come dio era un reato gravissimo.

**Tuttavia rimani fedele...** In un contesto sociale difficile i cristiani vengono lodati per non avere ceduto alle pressioni e alle minacce dall'esterno. In questo periodo vivere a Pergamo doveva essere particolarmente pericoloso per un cristiano, visto che Antipa fu messo a morte per essere stato un fedele testimone di Cristo fino alla fine. Il Signore mantiene dunque quanto promesso in Matteo 10,32-33: «*Chi dunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli*»<sup>21</sup>.

<sup>20</sup> Il fenomeno dei pellegrinaggi che oggi si fanno per esempio a Lourdes, Medjugorie, Fatima, ma anche a Loreto, Assisi, S. Giovanni Rotondo (la città di padre Pio), non rappresenta dunque una novità. Anzi, la vicinanza con i fenomeni del mondo **pagano** dell'antichità è considerevole e dovrebbe indurre a riflettere: perché si giudica «illusione del miracolo» quella in cui credevano gli antichi (visto che i loro dèi erano inesistenti), mentre gli stessi fenomeni ai nostri giorni passano quasi sempre per autentici? Solo perché si mascherano di cristianesimo? Eppure nella Bibbia non ci sono esempi di uomini di Dio in grado di fare miracoli da morti (questo perché un morto nulla ha più a che fare con il mondo dei vivi; cfr. Ecclesiaste 9,5-6). I nostri fratelli del I secolo inorridirebbero se sapessero che il mondo cosiddetto "cristiano" oggi vive molto di questi fenomeni che il vero cristianesimo ha da sempre condannato.

<sup>21</sup> Si veda anche 2Timoteo 2,12.

**La dottrina di Balaam.** Il peccato a cui si riferisce qui il Signore è narrato in Numeri 25,1-3 e 31,15-16.

Per quanto riguarda i **Nicolaiti** si è già detto che erano molto probabilmente degli gnostici che, disprezzando la carne, si davano all'immoralità sessuale.

Il rischio per i cristiani di Pergamo era duplice:

- cedere alle pressioni e alle minacce esterne e perdere la fede;
- scendere a compromessi con il mondo (immoralità e idolatria), annacquando il messaggio evangelico.

**Combatterò contro di loro...** I frutti del ravvedimento richiesto sarebbero stati sicuramente dolorosi (discussioni, confronti, disciplina), ma sarebbe stato peggio per i cristiani attendere il giudizio di Cristo (eresie, lotte, divisioni).

**La manna nascosta.** La manna fu un preziosissimo cibo per gli Ebrei durante il pellegrinaggio nel deserto. L'apostolo Paolo la *chiama* «cibo spirituale» (1Corinzi 10,3), perché prefigurazione del vero pane di Cristo e perché a ogni azione materiale di Dio è quasi sempre associato un significato spirituale. Le parole di Gesù in Giovanni 6,30-35 spiegano chiaramente che solo Egli è e può dare il vero nutrimento: «*Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete*».

Pergamo poteva vantare ricchezza, cultura e tanta «religiosità», ma solo Cristo è la vera e unica via e solo Lui può dare agli uomini un nutrimento spirituale che dura in eterno. Questo cibo è «nascosto», nel senso che è visibile solo a chi crede fedelmente (è nutrimento e premio nello stesso tempo).

**La pietruzza bianca.** E' quella che veniva utilizzata nelle sentenze dei tribunali per dare giudizio di assoluzione. Il colore bianco indica la purezza e nell'Apocalisse si associa sempre a Cristo e ai salvati. Il nome nuovo è un nome di salvezza: è il nome di Cristo. Su questo aspetto torneremo quando parleremo della chiesa di Filadelfia.

## Riflessioni

---

La chiesa di Pergamo dà l'impressione di essere sofferente ma vitale. Ricordiamo che in circostanze molto difficili non ha rinnegato il nome del Signore!

E' vero, i problemi non mancavano ed erano consistenti, ma non per questo il Signore dava questi cristiani per spacciati, anzi! Il brutto è, come spesso può accadere, che la comunità fronteggiò con coraggio le avversità provenienti dall'esterno e trascurò i pericoli più subdoli, ma non meno insidiosi, che venivano dal suo interno.

Nonostante i problemi dottrinali, credo che di questa comunità dobbiamo considerare il buon esempio che ci ha lasciato: i cristiani che vivono oggi in Italia non sono sottoposti a tali persecuzioni e forse, a causa di ciò, non hanno lo spirito di corpo che animava i fratelli del I secolo! Se la chiesa di Pergamo si dimostrò forte nelle avversità, vuol dire che l'amore per Dio e il forte legame affettivo dei cristiani non erano venuti meno, anzi si erano rafforzati. Con queste premesse, una volta individuati i problemi dottrinali da risolvere, il cammino di ravvedimento era sicuramente agevolato! Se invece manca il vero rapporto fraterno, allora ogni volta che si affronta un problema si dà vita a una "tragedia", perché non si discute più del **cosa** (la dottrina), ma di **chi** fa le affermazioni (il fratello a noi antipatico, con il quale non siamo mai riusciti a entrare in sintonia).

Naturalmente, anche se oggi qui non ci sono persecuzioni in atto, non per questo dobbiamo rinunciare a trovare degli stimoli<sup>22</sup> per mantenerci compatti nell'amore fraterno e non scendere mai a compromessi con il mondo.

---

<sup>22</sup> Il primo di questi stimoli credo che sia l'obiettivo comune da raggiungere, cioè la vita eterna: se fossimo veramente consapevoli di questo, saremmo molto più misericordiosi gli uni verso gli altri.

## Lettera all'angelo della chiesa di Tiatira (2,18ss)

«All'angelo della Chiesa di Tiatira scrivi: Così parla il Figlio di Dio, Colui che ha gli occhi fiammeggianti come fuoco e i piedi simili a bronzo splendente. Conosco le tue opere, la carità, la fede, il servizio e la costanza e so che le tue ultime opere sono migliori delle prime. Ma ho da rimproverarti che lasci fare a Iezabèle, la donna che si spaccia per profetessa e insegna e seduce i miei servi inducendoli a darsi alla fornicazione e a mangiare carni immolate agli idoli. Io le ho dato tempo per ravvedersi, ma essa non si vuol ravvedere dalla sua dissolutezza. Ebbene, io getterò lei in un letto di dolore e coloro che commettono adulterio con lei in una grande tribolazione, se non si ravvederanno dalle opere che ha loro insegnato. Colpirò a morte i suoi figli e tutte le Chiese sapranno che io sono Colui che scruta gli affetti e i pensieri degli uomini, e darò a ciascuno di voi secondo le proprie opere. A voi di Tiatira invece che non seguite questa dottrina, che non avete conosciuto le profondità di Satana (come le chiamano) non imporrò altri pesi; ma quello che possedete tenetelo saldo fino al mio ritorno. Al vincitore che persevera sino alla fine nelle mie opere, darò autorità sopra le nazioni; le pascolerà con bastone di ferro e le frantumerà come vasi di terracotta, con la stessa autorità che a me fu data dal Padre mio e darò a lui la stella del mattino. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese».

### Notizie storiche

---

Tiatira era una piccola città che non aveva una particolare importanza dal punto di vista commerciale dal momento che «subiva» la presenza di città meglio ubicate e più ricche, quali Smirne ed Efeso. D'altro canto, però, i suoi abitanti erano molto industriosi, al punto che avevano formato numerose corporazioni di artigiani, tra cui: fornai, tintori, conciatori, sarti, vasai, tessitori, calzolai, fonditori (artigiani specializzati nel lavoro del bronzo e del rame).

Anche dal punto di vista religioso non erano diffusi i templi e i culti già visti nelle altre grandi città. Si noti che l'appartenenza alle

summenzionate corporazioni comportava la partecipazione a riunioni e banchetti, che avevano sempre anche un carattere religioso pagano (i cosiddetti banchetti «sacri»). Possiamo ipotizzare la presenza di una colonia giudaica, dal momento che Lidia, la commerciante di porpora convertitasi a Filippi, era una timorata di Dio della città di Tiatira (Atti 16,14).

## Esame della situazione

---

**Bronzo lucente.** Abbiamo visto nell'introduzione che questa caratteristica indica la stabilità e la fermezza del Signore (1,15). Forse non è un caso che venga scelta questa caratteristica proprio per presentarsi a una comunità inserita in un mondo che conosce molto bene la fusione e la lavorazione di tale metallo. Anche i cristiani, spiritualmente, devono avere i piedi come bronzo lucente!

**Io conosco...** Questa espressione è comune a tutte le lettere e indica la onniscienza di Cristo sull'operato di ogni chiesa, nel bene e nel male. Nel caso di Tiatira le opere vengono descritte nel dettaglio: amore, fede, servizio e costanza. E addirittura sono incrementate nell'ultimo periodo!

Soffermiamoci sui singoli aspetti:

- **Amore:** nei rapporti fraterni, e verso Dio (1 Giovanni 4,21).
- **Fede:** ascolto e pratica della Parola (Romani 10,17 e 12,2) e cristianesimo vissuto in prima persona.
- **Servizio:** lavoro nella vigna, attività e spirito di iniziativa di ogni singolo membro.
- **Costanza:** probabilmente dovuta alla prova. Le opere e la crescita spirituale non devono essere un *optional* di un momento, ma un lavoro costante.

**Iezabel.** Era la moglie fenicia del re di Israele Achab. La sua forte personalità influenzò negativamente le scelte del marito<sup>23</sup>, assieme al quale:

---

<sup>23</sup> La legge di Mosé vietava i matrimoni misti principalmente per evitare il rischio di importare l'idolatria (Dt 7,3-4).

- importò il culto a Baal (1 Re 16,31-33);
- perseguì ferocemente i profeti (1 Re 18,4.13);
- ne assunse di suoi (falsi) a corte (1 Re 18,19);
- perseguì anche il grande Elia (1 Re 19,1-3).

Nel nostro contesto possiamo identificare Iezabel con una persona reale, che crea una sua «scuola» nella chiesa, insegnando dottrine e pratiche immorali (gnosticismo libertino, banchetti sacri, contaminazione con la religiosità del posto, idolatria). Si trattava di una profetessa presunta che aveva l'autorità per insegnare<sup>24</sup> e che aveva fatto un certo numero di seguaci all'interno della chiesa.

Ma il giudizio di Cristo sta per arrivare puntuale: il tempo per il suo ravvedimento è scaduto ed ora arriva la condanna. Sofferenza, malattia e morte stanno per colpire la “profetessa” e i suoi seguaci. Il Signore ha dimostrato di saper colpire gli uomini anche in questi modi, dimostrando che la debolezza spirituale può essere la causa della sofferenza fisica (Atti 5,5.10; 12,23; 1Corinzi 11,28-30). Lo scopo è quello di insegnare e di ammonire anche gli altri fratelli; infatti...

**Tutte le chiese...** Questo giudizio servirà da esempio per tutte le altre comunità destinatarie delle lettere! Ciò testimonia che gli eventi negativi (ma anche quelli positivi) non solo hanno un peso per la comunità che li vive in prima persona, ma servono da ammonimento anche per le altre.  
**Il regno non è una singola chiesa, ma l'insieme di tutti i cristiani!**

Come si vedrà per la chiesa di Sardi, anche qui ci sono dei fratelli “in vesti bianche”, cioè in controtendenza rispetto all'andazzo negativo della comunità. A costoro il Signore non chiede altro che di resistere! Non sempre il cristiano è tenuto a combattere e ad attaccare il male (dipende dalle concrete circostanze): a volte deve solo preoccuparsi di salvare, di preservare quanto di buono ha ottenuto fino a quel momento: nel contesto di Tiatira questo era sufficiente per vincere! Rimane solo un interrogativo: perché Cristo non ordina ai cristiani integri di andarsene? Non era forse più semplice che tener duro in mezzo a tanta zizzania?

---

<sup>24</sup> Contrariamente all'insegnamento apostolico che proibisce alla donna di insegnare nelle assemblee (1Cor14,34 e 1Tm 2,12); ma agli gnostici piacevano le persone “ispirate”, che avevano un presunto gradino più alto di conoscenza.

Non conosco la risposta, ma posso supporre che ci sono situazioni in cui resistere e tenere duro può rivelarsi utile per il momento in cui le cose cambieranno: allora la buona testimonianza potrà aiutare a ravvedersi coloro che si sono sviati dalla Verità (2Timoteo 2,25-26).

**A chi vince...** I simboli sono quelli riguardanti profezie messianiche (Numeri 24,15-19 e Salmi 2,6-9). E' come se Cristo dicesse «Chi vince regnerà con me!»

## **Riflessioni**

---

La riprensione della chiesa di Tiatira ha evidenziato che in una stessa comunità vi possono essere membri sani e membri malati. Chiaramente questa situazione non è ottimale, poiché il corpo intero può rischiare la vita, ma ci fa concludere che non è sempre detto che una chiesa in blocco venga condannata solo perché alcuni o buona parte dei suoi membri sono in errore. Ricordiamo inoltre che Gesù concede del tempo per il ravvedimento, cosa che invece gli uomini spesso non fanno, poiché giudicano immediatamente! Questo non significa che non debbano mai avvenire delle divisioni (1Corinzi 11,18-19) ma che i tempi di realizzazione variano da caso a caso, da chiesa a chiesa. E' compito di coloro che sono in «vesti bianche» pregare e lavorare per il recupero degli altri, dando loro il tempo necessario...

A proposito di tempo... Gesù dice di avere dato del tempo a una profetessa che insegna cose perverse, a maggior ragione possiamo pensare che dia a tutti il tempo necessario per il ravvedimento (2 Pietro 3,9). Questo tempo però non è infinito! Spesso, invece, gli uomini si trovano in condizioni di abusare della pazienza del Signore, sia coloro che ancora non si sono convertiti al cristianesimo, sia i cristiani che navigano in cattive acque a causa di peccati che stentano a rimuovere. Il giorno della salvezza, però, è al presente, non al futuro (2Corinzi 6,2)!

Non facciamo aspettare troppo il Signore!



## Lettera all'angelo della chiesa di Sardi (3,1-6)

«All'angelo della Chiesa di Sardi scrivi: Così parla Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle: Conosco le tue opere; ti si crede vivo e invece sei morto. Svegliati e rinvigorisci ciò che rimane e sta per morire, perché non ho trovato le tue opere perfette davanti al mio Dio. Ricorda dunque come hai accolto la parola, osservalo e ravvediti, perché se non sarai vigilante, verrò come un ladro senza che tu sappia in quale ora io verrò da te. Tuttavia a Sardi vi sono alcuni che non hanno macchiato le loro vesti; essi mi scorteranno in vesti bianche, perché ne sono degni. Il vincitore sarà dunque vestito di bianche vesti, non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese».

### Notizie storiche

---

Sardi era una delle città più antiche e più ricche dell'Asia Minore. I re che la governarono furono famosi, oltre che per le loro ricchezze (un esempio su tutti, il re Creso, il cui nome oggi è sinonimo di ricchezza), anche per la rilassatezza dei costumi, cosa che rendeva la città debole politicamente. La sua posizione ai piedi di un monte su un ripido costone roccioso, alto cinquecento metri, la rendeva praticamente inespugnabile. Nonostante ciò la storia ci racconta che, a sorpresa, per due volte la città fu invasa e saccheggiata (prima da Ciro di Persia nel 549 a.C. e poi da Antioco il Grande nel 218 a.C.). Un devastante terremoto la distrusse nel 17 d.C., ma, grazie a speciali contributi da Roma, la città fu ricostruita. La divinità principale e protettrice della città era la dea Cibele, ma troviamo anche templi dedicati ad altri dèi. Al tempo della lettera Sardi era una città dal passato glorioso, con un presente mediocre e senza grosse prospettive per il futuro.

### Esame della situazione

---

**Hai la fama di vivere ma sei morto.** Le chiese di Sardi e Laodicea (in parte anche Efeso), furono le sole che non avevano da risolvere grossi problemi dottrinali interni o provenienti dall'esterno. I loro erano veri e propri problemi esistenziali! Nel caso di Sardi, la storia della città, che

aveva influenzato i suoi abitanti, non aveva risparmiato nemmeno i cristiani: un bel passato, ma una situazione stagnante al presente. Vista dall'esterno sembrava una chiesa forte, viva, serena e dottrinalmente irreprensibile, ma la realtà era un'altra: essa era morta!

**Sii vigilante.** Questa esortazione doveva senz'altro essere efficace poiché Sardi fu espugnata due volte di sorpresa. Il Signore e gli Apostoli hanno usato spesso questo tipo di ammonimento per avvisare i discepoli che non bisogna mai calare l'attenzione, lo zelo per le cose del regno e che bisogna costantemente crescere nella santificazione. L'immagine che ricaviamo della comunità di Sardi è, quindi, quella di una chiesa che ha iniziato con entusiasmo e zelo il suo cammino, ma che poi non ha perseverato, lasciando incompiute le opere già iniziate.

**Ricordati...** Non ci sono notizie, nel Nuovo Testamento, sulla fondazione e sullo sviluppo di questa comunità, ma il fatto che il Signore usi questa espressione ci fa pensare a un ottimo inizio, forse come quello di Efeso. I cristiani di Sardi avevano ricevuto la predicazione e la avevano accolta con prontezza: ora, affinché possano riprendersi e perfezionarsi, sono invitati proprio a ricordare il loro momento spiritualmente più felice.

**Tuttavia...** Come visto per la chiesa di Tiatira, anche a Sardi ci sono dei cristiani che non sono colpevoli come gli altri. Questi ultimi sono accusa vivente e costante per gli altri che si sono rilassati. E' confortante sapere che, in una chiesa di morti, il Signore riconosca i vivi e non giudichi la comunità in blocco<sup>25</sup>. Questi cristiani dunque non si sono contaminati con il mondo, con il suo andazzo, ma sono rimasti puri perché hanno mantenuto saldi gli insegnamenti divini.

**Chi vince...** Il Signore promette un triplice premio:

- indossare **le vesti bianche**, per poter vivere per sempre alla presenza dell'Eterno;
- essere iscritti nel **libro della vita**: ai tempi di Israele il nome di ogni nuovo nato veniva scritto su un registro; quando la persona moriva, il suo nome veniva depennato; si trattava quindi di un libro dei vivi; allo stesso modo il Signore ha i nomi degli uomini scritti su un analogo

---

<sup>25</sup> A questo proposito si veda il paragrafo "Riflessioni" relativo alla chiesa di Tiatira.

registro (spiritualmente parlando) e tali nomi non saranno mai cancellati per coloro che si sono convertiti e hanno perseverato;

- **il riconoscimento** da parte del Signore: sarà meraviglioso sentir chiamare il proprio nome davanti a tutti gli angeli e a Dio onnipotente!

## Riflessioni

---

Il rischio che la realtà sociale influenzi anche la chiesa costituisce un pericolo per ogni comunità locale. Sicuramente anche la nostra comunità risente dell'influsso dall'esterno. L'importante è riuscire a identificare come e in che misura. Ci sentiamo una chiesa viva perché non abbiamo gravi problemi dottrinali interni e non risentiamo di quelli provenienti dall'esterno? Bene! Allora due sono le cose: o non abbiamo problemi di nessun genere, oppure abbiamo anche noi dei problemi di fondo. Se ponendoci la domanda «possiamo essere spiritualmente morti?» la nostra reazione è un «ma, forse, è probabile...» e lasciamo che le cose vadano avanti così come sono adesso, allora non siamo molto lontani, spiritualmente, dalla comunità di Sardi. Se invece la risposta è un «è probabile, perciò vediamo il da farsi», allora ci sono speranze di incamminarci verso il sentiero indicato dal Signore!

Nel Nuovo Testamento sono molto ricorrenti gli ammonimenti a **vegliare**: dalle parabole e dai discorsi di Gesù alle esortazioni apostoliche nelle varie lettere. Eccone una dell'apostolo Pietro: «*Siate temperanti, vigilate. Il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro, cercando chi divorare. Resistetegli saldi nella fede, sapendo che i vostri fratelli sparsi per il mondo subiscono le stesse sofferenze di voi. E il Dio di ogni grazia, il quale vi ha chiamati alla sua gloria eterna in Cristo, egli stesso vi ristabilirà, dopo una breve sofferenza vi confermerà e vi renderà forti e saldi*» (1 Pietro 5,8-9).

**Lettera all'angelo della chiesa di Filadelfia (3,7-13)**

*«All'angelo della Chiesa di Filadelfia scrivi: Così parla il Santo, il Verace, Colui che ha la chiave di Davide: quando egli apre nessuno chiude, e quando chiude nessuno apre. Conosco le tue opere. Ho aperto davanti a te una porta che nessuno può chiudere. Per quanto tu abbia poca forza, pure hai osservato la mia parola e non hai rinnegato il mio nome. Ebbene, ti faccio dono di alcuni della sinagoga di Satana, di quelli che si dicono Giudei, ma mentiscono perché non lo sono: li farò venire perché si prostrino ai tuoi piedi e sappiano che io ti ho amato. Poiché hai osservato con costanza la mia parola, anch'io ti preserverò nell'ora della tentazione che sta per venire sul mondo intero, per mettere alla prova gli abitanti della terra. Verrò presto. Tieni saldo quello che hai, perché nessuno ti tolga la corona. Il vincitore lo porrò come una colonna nel tempio del mio Dio e non ne uscirà mai più. Inciderò su di lui il nome del mio Dio e il nome della città del mio Dio, della nuova Gerusalemme che discende dal cielo, da presso il mio Dio, insieme con il mio nome nuovo. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese».*

### **Notizie storiche**

---

Filadelfia fu fondata dal re Attalo II di Pergamo (159-138 a.C.), detto il «filadelfo» a motivo della grandissima ammirazione che egli nutriva per il fratello Ecumene II che regnò prima di lui. Fu questo grande affetto che lo spinse a chiamare la città Filadelfia, il cui nome, tradotto dal greco, significa «amore per il fratello»<sup>26</sup>.

La città fu costruita con il proposito di propagandare la cultura ellenistica in Oriente: si trattava di un vero e proprio «centro missionario». La popolazione accettò di buon grado di parlare il greco, che divenne lingua ufficiale a scapito della lingua lidia originaria. Essendo costruita su di una importante via di comunicazione tra Oriente e Occidente, ben presto la città divenne un importante nodo commerciale. Le intense coltivazioni della vite nelle colline circostanti e la produzione di vini prelibati favorirono anche la diffusione del culto al

<sup>26</sup> Ora che conosciamo il significato del nome della città, non possiamo omettere l'applicazione spirituale: ogni cristiano dovrebbe essere un cittadino di Filadelfia!

dio Dionisio (o Bacco), che divenne la principale divinità. Molti altri, però, furono gli dèi adorati, al punto che Filadelfia fu anche chiamata la «piccola Atene»<sup>27</sup>.

La comunità giudaica era numerosa e fiorente, e, pur non essendoci le prove di una sua attività di persecuzione verso i cristiani, si può comunque supporre che i Giudei fossero in forte antagonismo con la chiesa locale (si veda la nota 16 a pag. 13).

Filadelfia non fu risparmiata, come Sardi, dal devastante terremoto del 17, ma fu ricostruita grazie ai contributi straordinari dell'imperatore Tiberio.

## Esame della situazione

---

**Il santo e il verace** - Notiamo che questi attributi non compaiono nella presentazione iniziale di Cristo. Mettono in rilievo il contrasto con i falsi Giudei del versetto 9, che, mentendo, rinnegano Gesù come Messia.

**La chiave di Davide** – Nel libro di Isaia 22,15ss, troviamo l'episodio dell'assegnazione della chiave della casa di Davide a Eliakim, un ministro del re Ezechia. Questi era quindi una figura anticipatrice di Cristo ma, diversamente da Lui, poteva solo ricevere la chiave e non possederla di diritto. La chiave di Davide è il simbolo del potere e dell'autorità di Cristo:

- in cielo e sulla terra (Matteo 28,18);
- sugli angeli, i principati e le potenze (1Pietro 3,22);
- nella chiesa (Efesini 1,20-22);
- sui re della terra (Apocalisse 1,5);
- sulla morte e l'Ades (Apocalisse 1,18).

**La porta.** Nel Nuovo Testamento ha quasi sempre un significato di opportunità di predicazione (1Corinzi 16,9; 2Corinzi 2,12; Colossesi

---

<sup>27</sup> Per avere un'idea dell'abbondanza di culti che al tempo vantava Atene, e trarre quindi le giuste conclusioni per Filadelfia, riportiamo il testo di Atti degli Apostoli 17,16.22-23: «*Mentre Paolo li attendeva ad Atene, fremeva nel suo spirito al vedere la città piena di idoli. [...] Allora Paolo, alzatosi in mezzo all'Areòpago, disse: «Cittadini ateniesi, vedo che in tutto siete molto timorati degli dei. Passando infatti e osservando i monumenti del vostro culto, ho trovato anche un'ara con l'iscrizione: Al Dio ignoto. Quello che voi adorate senza conoscere, io ve lo annunzio»*».

4,3). La porta che Gesù aveva aperto ai Filadelfi sfruttava la posizione della città per la diffusione della civiltà ellenistica: era il momento per il rilancio di una ulteriore evangelizzazione. Questa porta aperta possiamo però anche spiegarla con il versetto 9, cioè con la “resa” da parte dei falsi Giudei.

Perché i cristiani di Filadelfia vengono favoriti in questo modo?

1. Perché sono forti, nonostante la loro debolezza (1Corinzi 1,24ss). Questa debolezza era forse dovuta al fatto che i cristiani di quella comunità sono pochi, così come al loro basso livello sociale e/o culturale e quindi alla scarsa disponibilità di risorse economiche.
2. Perché hanno conservato l’attaccamento alla Parola di Cristo (Giovanni 14,23-24).
3. Perché non hanno rinnegato il Suo nome, molto probabilmente dopo essere stati sottoposti a dure prove. Sicuramente avranno passato dei momenti difficili, durante i quali si rischiava parecchio a confessare e divulgare la propria fede.

**I falsi Giudei.** Abbiamo già visto questa espressione nella lettera alla chiesa di Smirne: si tratta quasi certamente di Giudei avversari del cristianesimo o di cristiani apostati (giudaizzanti, gnostici). Il fatto che Gesù dia i falsi Giudei nelle mani dei cristiani può significare tre cose:

- a. che i Giudei si convertono...
- b. ...oppure cambiano atteggiamento, prendendo atto della nuova realtà, senza cercare di opporvisi con la violenza;
- c. che gli apostati si ravvedono delle loro opere malvagie.

**La prova.** Ci sono delle prove che colpiscono tutti gli uomini, ma per le quali Cristo ci dice che la chiesa viene risparmiata. In che modo? Se c’è fede, quelle che per il mondo sono difficoltà, prove e travaglio senza speranza, per un cristiano non sono esperienze senza senso, perché vissute nelle mani di Dio. Riporre in Lui la nostra fiducia in certi frangenti vuol dire avere la consapevolezza che Egli è con noi, anche se, come accade, si “addormenta” per un po’ in un angolo della nostra barchetta (Marco 4,38). Nei momenti difficili della vita, l’uomo di poca fede pensa di essere abbandonato da Dio, mentre l’uomo di fede sa che Egli non è assente, ma sta solo aspettando il momento giusto per

“svegliarsi” e intervenire. E' vero, in certi casi non è facile avere tanta fede, ma è altrettanto vero che Dio ha promesso che non saremo mai provati al di là delle nostre forze, perché Egli ci aiuta a superare le difficoltà (1Corinzi 10,13).

**La corona** è il premio della vita eterna (1Corinzi 9,25).

## Riflessioni

---

Abbiamo già visto che Gesù non guarda a come una chiesa appare, ma a come è veramente. La chiesa di Sardi era morta, pur avendo fama di esser viva, mentre ora una chiesa con pochi mezzi e poca forza viene lodata perché è rimasta fedele. Non solo, ma adesso inizia il bello: una enorme porta sta per esserle spalancata! Una grande opportunità di predicazione e nuove conversioni e ravvedimenti sono imminenti.

Questo fatto ci insegna che il giudizio del Signore non è solo qualcosa che riguarda l'aldilà, ma si può percepire già in questa vita. Egli ci dà dei segni tangibili che spesso invece non sappiamo o non vogliamo interpretare: prove, tentazioni, divisioni, avvenute o mancate conversioni, vogliono sempre dire qualcosa. Il cristiano deve sempre fare tesoro delle esperienze buone o tristi per esaminarsi e valutare quale strada percorrere in futuro.

Siamo membri di una chiesa che ha poca forza, ma sana, nella quale si è lottato per difendere certi principi, a costo di essere impopolari? Stiamo lavorando all'interno per essere dei «filadelfi», amandoci reciprocamente e imparando come si tratta con un fratello? Se la risposta è sì, allora prima o poi la porta si aprirà anche per noi.

*«...mettetemi pure alla prova in questo, dice il Signore degli eserciti, se io non vi aprirò le cateratte del cielo e non riverserò su di voi benedizioni sovrabbondanti». (Malachia 3,10)*

## Lettera all'angelo della chiesa di Laodicea (3,14ss)

*«All'angelo della Chiesa di Laodicèa scrivi: Così parla l'Amen, il Testimone fedele e verace, il Principio della creazione di Dio: Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. Tu dici: «Sono ricco, mi sono arricchito; non ho bisogno di nulla», ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, vesti bianche per coprirti e nascondere la vergognosa tua nudità e collirio per ungergli gli occhi e recuperare la vista. Io tutti quelli che amo li rimprovero e li castigo. Mostrati dunque zelante e ravvediti. Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. Il vincitore lo farò sedere presso di me, sul mio trono, come io ho vinto e mi sono assiso presso il Padre mio sul suo trono. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese».*

### Notizie storiche

Laodicea fu fondata intorno al 250 a.C. da Antioco II<sup>28</sup> e così chiamata in onore di sua moglie Laodice<sup>29</sup>. Fu un grande centro della cultura ellenistica e crebbe notevolmente di importanza intorno al 190 a.C., quando divenne una provincia romana. Dal punto di vista religioso, erano molto importanti il culto a Zeus (Giove) e il culto imperiale (conseguenza della colonizzazione romana). La comunità ebraica era piuttosto numerosa.

Oltre all'importanza culturale, Laodicea era celebre per altre ragioni:

- a circa 20 Km di distanza una scuola di medicina mise in circolazione un portentoso farmaco per gli occhi (la «polvere frigia»), che subito venne impiegato su larga scala;

<sup>28</sup> Già parlando di Sardi abbiamo menzionato un Antioco (il Grande). Questi erano re della dinastia dei Seleucidi, da Seleuco, discendente di uno dei Diadochi, generali di Alessandro Magno che si spartirono il regno alla sua morte.

<sup>29</sup>A titolo di curiosità, si sappia che il re ebbe una seconda moglie (Berenice) e che morì avvelenato proprio da Laodice.



- poco fuori dalle mura veniva allevata una particolare razza ovina, dalla lana soffice, nera e brillante, che veniva utilizzata per confezionare vestiti di gran pregio;
- infine la città divenne, grazie ai fiorenti commerci, anche un importante centro bancario.

Il benessere economico le permise addirittura di rifiutare l'aiuto di Roma per la ricostruzione a seguito di un terremoto nel 60 d.C.

Non si conoscono le origini della chiesa di Laodicea, ma sicuramente si sa che l'apostolo Paolo la ebbe a cuore, ed Epafra, suo fedele collaboratore, partecipò attivamente alla crescita spirituale di questi fratelli (Colossesi 2,1-3 e 4,12-16).

## Esame della situazione

---

**Amen.** Inizialmente era un aggettivo che significava «vero, fedele», poi fu utilizzato come avverbio, divenendo un termine di approvazione a quanto veniva affermato. Spesso lo troviamo all'inizio dei discorsi di Gesù, dove viene tradotto con «in verità». Viene usato come sostantivo, oltre al nostro contesto, anche in 2Corinzi 1:20, ove Paolo dice che le promesse di Dio hanno l'Amen (cioè la certezza di realizzazione) in Cristo.

**Il principio della creazione di Dio.** Cristo è protagonista della creazione, in quanto mezzo con il quale Dio la ha operata: «*In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era in principio presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui<sup>30</sup>, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste*». (Giovanni 1,1-3)

**Nè freddo, né caldo.** Il senso di questi aggettivi è ovviamente metaforico. La dispiaciuta constatazione di Gesù è che i Laodicesi non erano né ferventi né completamente inerti. Se così fosse stato, sarebbe stato più facile riuscire a colpire nel segno con il rimprovero, perché:

1. se si è ferventi, vuol dire che si ama il Signore, il Suo Regno e la Sua Parola e quindi si è in grado di recepire la riprensione e, di conseguenza, ravvedersi;

---

<sup>30</sup> Si legga anche il testo di Colossesi 1,15-17.

2. se si è freddi, significa che spiritualmente si è toccato il fondo; una sana riprensione avrà allora il potere di scuoterci, di farci riconoscere il nostro stato pietoso, e, quindi, di farci rialzare.

**Ti vomiterò dalla mia bocca.** Un'espressione simile ricorre anche nel Vecchio Testamento in Levitico 18,28 e 20,22: se il popolo di Israele non avesse osservato i precetti dell'Eterno, abbandonandosi alle pratiche dei popoli pagani, la Terra Promessa li avrebbe vomitati. Nel nostro contesto, però, il significato è più forte, perché è il Signore stesso a vomitare il Suo popolo. Se Gesù usa questa espressione significa che questi cristiani sono per Lui come un «peso sullo stomaco».

**Io sono ricco.** Era molto probabile che diversi membri della comunità, visto il contesto sociale, fossero benestanti e quindi la chiesa aveva molti mezzi per il proprio sostentamento e per la predicazione del Vangelo. La realtà materiale di questi cristiani, però, non rifletteva di certo quella spirituale: il Signore giudica l'«angelo» della chiesa infelice, miserabile, povero, cieco e nudo!

**Io ti consiglio...** Ecco il vero oro, la vera ricchezza! Il mondo di allora, come quello di oggi, proponeva solo l'illusione delle ricchezze e del benessere. Solo con Cristo possiamo arricchirci delle cose che contano (Matteo 6,19-21). Le vesti bianche sono il simbolo della purezza (in contrasto con quelle nere prodotte a Laodicea). Senza queste non si può comparire davanti alla mensa del Signore (si veda la parabola delle nozze in Matteo 22,11)!

**Io riprendo e castigo...** La riprensione e il castigo sussistono in virtù dell'amore: anche un genitore che ama il proprio figlio non gli risparmia una punizione al fine di correggerlo (Ebrei 12,8-11). L'equilibrio riprensione-amore non è spesso facile da ottenere nella chiesa: è facile infatti finire negli estremi opposti, cioè evitare di riprendere oppure riprendere sempre e troppo, e in entrambi i casi con la convinzione di averlo fatto per amore. Come fare allora? Se ci esaminiamo seriamente e profondamente prima di riprendere un fratello, sicuramente la nostra azione, qualunque sia, sarà mossa da sincero amore.

**Io sto alla porta e busso.** Cristo non obbliga nessuno a seguirlo! Va ricordato, però, che un giorno tutti gli uomini si presenteranno a bussare

alla Sua porta per voler entrare nella vita eterna e molti ne resteranno fuori (Luca 13,22-30).

## Riflessioni

---

In molte situazioni della vita faticiamo a trovare il perfetto equilibrio del nostro comportamento: non dobbiamo essere troppo cattivi né troppo buoni, troppo egoisti né troppo altruisti, troppo sinceri né troppo ipocriti... e così via. Ecco allora che nasce un'espressione tipica del nostro linguaggio, atta a soddisfare la nostra ricerca di equilibrio: «bisogna trovare la giusta via di mezzo». Ma se per molti aspetti della vita questo obiettivo è giusto, ve n'è uno in cui è completamente sbagliato (e la chiesa di Laodicea lo testimonia): la nostra spiritualità. Non è possibile essere un po' spirituali, cioè un po' zelanti, un po' attaccati alla chiesa e al Signore, un po' amorevoli verso i fratelli e verso l'umanità, un po' dediti alla preghiera, un po' caldi e un po' freddi... Il Signore non sa cosa farsene delle nostre briciole e, a lungo andare, ci può "vomitare", perché non siamo più in condizione di reagire alla Sua riprensione.

L'episodio della peccatrice perdonata, narrato nel Vangelo di Luca, è emblematico, perché ci insegna il significato dei termini "caldo" e "tiepido": Simone il fariseo era quello che definiremmo oggi un uomo "bravo e religioso", ma non colse l'importanza della visita di Gesù a casa sua. Egli non avvertiva nessun bisogno di ravvedersi perché si sentiva "a posto", e non di certo un peccatore come la prostituta che si gettò ai piedi di Cristo! Ma il Signore lo smaschera, indicandogli la donna come esempio di ravvedimento e di vicinanza a Dio: *«E volgendosi verso la donna, disse a Simone: "Vedi questa donna? Sono entrato nella tua casa e tu non m'hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio, lei invece da quando sono entrato non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non mi hai cosparso il capo di olio profumato, ma lei mi ha cosparso di profumo i piedi. Per questo ti dico: le sono perdonati i suoi molti peccati, poiché ha molto amato. Invece quello a cui si perdona poco, ama poco"»* (Luca 7,37ss). La coscienza di non essere mai stati "grandi" peccatori può dunque inibire sia la nostra conversione sia la nostra crescita spirituale.

Infine, non è detto che il male dei Laodicesi sia una rarità, specialmente nel mondo occidentale di oggi, dove il “benessere” regna nella società, illudendo gli uomini che la salute fisica e la ricchezza materiale siano i veri obiettivi da raggiungere. Anche i cristiani, purtroppo, immersi in tale sistema, rischiano di perdere di vista il loro obiettivo, conformandosi all'andazzo del mondo. Ci sono fratelli in Paesi del terzo mondo che vivono il cristianesimo in maniera molto intensa, con grande zelo, entusiasmo e solidarietà. Sarà perché hanno poco da mangiare, poco di che vestirsi e una casa che a malapena sta in piedi? Sarà perché hanno poco da perdere? Cerchiamo di imparare da esempi come questi e facciamo nostri gli ammonimenti del Signore: anche se non fossimo proprio come i Laodicesi, sicuramente apparteniamo a una cosiddetta “categoria a rischio” e quindi dobbiamo costantemente vegliare<sup>31</sup> per evitare che i nostri spiriti si intiepidiscano!

---

<sup>31</sup> A questo proposito si veda il paragrafo “Riflessioni” relativo alla chiesa di Sardi.